

IL CASO. Bossi annuncia un decreto del governo: «Il Gp d'Italia non si farà da altre parti»

Il comunicato della presidenza del Consiglio

Questo il testo del comunicato stampa diffuso nella tarda serata di ieri dalla presidenza del Consiglio in merito all'incontro avvenuto a Cannes con il rappresentante della Fia, la Federazione Internazionale di Automobili, per discutere sulla soppressione del Gran premio d'Italia, decisa venerdì scorso dallo stesso organismo sportivo. «Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri, Gianni Letta, il presidente della Regione Lombardia, Paolo Arrighi, il vicepresidente Riccardo Marchioro, il presidente dell'Acil, Rosario Alessi, con Marco Piccinini, si sono incontrati oggi a Cannes con il presidente della Federazione Internazionale Automobilistica Max Mosley, che, nel corso della riunione, ha avuto una conversazione telefonica con il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. A conclusione dell'incontro è stato convenuto di non fare commenti e di non rilasciare dichiarazioni sui contenuti della discussione. Una dichiarazione o un comunicato - conclude la nota della Presidenza del Consiglio - saranno emessi solo se e quando dovessero emergere fatti o elementi nuovi».



Le sorti del Gp d'Italia a Monza sono appese ad un filo

Aldo Campisi/Ansa

Monza, grandi manovre

«Il Gran premio d'Italia appartiene a Monza. O si farà qui o non si farà da nessuna altra parte. Il governo sta preparando un decreto...». Il diktat di Bossi, mentre Letta a Cannes ha incontrato il presidente della Fia, Max Mosley.

PAOLA SOAVE

MILANO. Un solo obiettivo: salvare il Gran premio di Monza. O almeno, che non si disputi altrove. Come? Con un decreto del governo. Portavoce di questa nuova iniziativa annunciata è il leader della Lega Umberto Bossi. Il particolare che l'abbia detto alla presenza del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, nel giardino della sua villa di Arcore, lascia capire come il governo sia intenzionato a seguire questa strada: «Sono fiducioso, abbastanza fiducioso - ha detto Bossi -». Il Gran premio d'Italia a Monza è un avvenimento di interesse nazionale. Credo che il governo sia d'accordo a preparare un decreto legislativo che stabilisca che il Gran premio d'Italia si possa correre solo a Monza. Perché se lo si vuole correre da qualche altra parte allora vuol dire che sotto c'è qualche

speculazione. Ora l'importante è che il Gran premio sia disputato. Riferendosi al parere negativo espresso dal ministro dei Beni culturali, Domenico Fisichella, che si era schierato contro il taglio degli alberi, Bossi ha poi dichiarato: «Fisichella può dire quel che vuole. A Monza la gestione è locale, cioè dell'Automobil Club». Come dire, Lombardia sovrana... In serata il laconico comunicato della presidenza del Consiglio al termine dell'incontro a Cannes tra il sottosegretario Gianni Letta e il presidente della Fia, Max Mosley: «Non possiamo fare dichiarazioni fin quando non ci saranno fatti o elementi nuovi». Cosa vuol dire si capirà nelle prossime ore. A voler essere ottimisti, che ci sono trattative in corso, che novità potrebbero arrivare entro breve. O, al contra-

rio, che la Fia ha ricevuto la delegazione italiana per pura forma, mantenendo intatta la determinazione a cancellare dal calendario la gara di Monza. Intanto le dimissioni a "raffica" - manco a dirlo rimesse nelle mani di Umberto Bossi - sono state minacciate e nello stesso tempo richieste al governo dagli uomini della Lega che sono alla guida degli enti locali, dalla Regione Lombardia a Monza, ai comuni limitrofi: l'ultima arma per dimostrare la determinazione di salvare il Gran Premio d'Italia. Una mattinata convulsa durante la quale - quando ancora non erano intervenuti la stretta di mano tra Bossi e Berlusconi e l'accordo per un decreto - si sono susseguite dichiarazioni di fuoco. Per le 10,30 era stata convocata una riunione straordinaria della giunta regionale, che però non si è tenuta. Il presidente leghista Paolo Arrighi, che aveva posto sul tavolo anche le proprie dimissioni qualora la giunta non avesse assunto le necessarie decisioni al fine di consentire lo svolgimento del Gran Premio, si è poi accontentato di una «comunicazione politica» alla giunta e di una conferenza stampa. E qui ha ribadito che la Regione «non è stata messa nelle condizioni di adottare le soluzioni più razionali perché il governo non ha

fatto quanto in suo potere». L'unica soluzione - ha concluso - è che venga accettata la chicane e le modifiche al tracciato alla variante Ascari, soluzione che comunque prevede l'abbattimento di una decina di alberi e per approvare il progetto di queste modifiche sarà ancora necessario il parere della sovrintendenza. La compattezza della giunta lombarda sullo svolgimento del Gran Premio non arriva però al punto da prefigurare l'autosacrificio: «Noi abbiamo fatto tutto quanto era nelle sue possibilità - dice in sintesi un comunicato - ma dopo il parere contrario della sovrintendenza solo il governo aveva il potere di autorizzare i lavori nonostante i vincoli». Come dire che se qualcuno si deve dimettere è chi invece «non ha mosso un dito», come il ministro Fisichella, che gli assessori regionali accusano di essersi limitato a richiamarsi passivamente alla legalità senza esercitare alcuna azione attiva e di governo per risolvere i problemi. A dimostrazione del loro impegno, gli assessori regionali nella stessa mattinata hanno anche fatto un sopralluogo sulla pista incrinata. Al capezzale del circuito, c'era anche il sindaco di Monza Aldo Molfiori. Nell'attesa spasmodica della visita - poi sfumata - del leader del Carroccio che aveva an-

nunciato di voler affrontare il problema «in prima persona», magari tagliando lui stesso gli alberi, Molfiori si è lasciato andare a giudizi di fuoco su Berlusconi: «Al punto in cui sono le cose un presidente del consiglio non può perdere così clamorosamente la faccia, Berlusconi ha umiliato il paese. È come se uno per due mesi abbia invitato una bella donna a venire a letto con lui e, dopo aver ricevuto sempre rifiuti, le scrive una lettera implorandola ancora di venire a letto con lui». Il sindaco ha parlato anche di un «pasticcio» creato da un governo di cui non vuol essere complice. «Un governo che ha un ministro con nostalgia di stivaloni, si allea con ambientalisti integralisti e per di più si lascia ricattare da una funzionaria come la sovrintendente Gremm». Il tutto per una «coincidenza di interessi» con Agnelli per portare il gran premio d'Italia al Mugello. E sempre ieri la magistratura monnese ha posto sotto sequestro una parte del cantiere aperto dalla Sias (la società che gestisce l'Autodromo di Monza) a ridosso della Curva della Roggia. Il progetto, a quanto pare, prevederebbe l'abbattimento di una quercia secolare, ma non tanto per un problema di sicurezza, quanto perché sarebbe di ostacolo alla visuale dalle tribune.

Ultimatum dei piloti alla Federazione: «Basta con le chicane»

Il caso-Monza divide anche i piloti di Formula Uno. Ieri si sono riuniti a Budapest, dove oggi è in programma il decimo Gran premio della stagione, proprio per discutere e valutare la situazione dopo l'annullamento della gara decretata dalla Federazione internazionale. E c'è stata una profonda spaccatura tra coloro che si sono dichiarati pronti a correre il Gran premio d'Italia con una semplice chicane alla seconda curva di Lesmo e chi invece si è opposto a soluzioni di compromesso: come dire, senza la via di fuga alla curva di Lesmo non si corre. Nessuna decisione ufficiale, anche perché tecnicamente l'Associazione dei piloti non può prendere, mentre può inviare alla Fia un parere non vincolante. L'Associazione si è tuttavia dichiarata disponibile ad esaminare con la Fia tutte le alternative possibili per risolvere la questione. «Se Max Mosley - ha detto Niki Lauda, consulente della Ferrari - ci fa delle proposte alternative siamo pronti ad esaminarle, a valutarle e a dare prontamente un parere. C'è stato un grande scambio di opinioni. Alcuni sono favorevoli a correre con la chicane, altri no, ma ci sono anche molti piloti che non se la sentono di assumersi responsabilità del genere. Altri ancora aspettano che sia loro scuderia a prendere una decisione. Insomma, è molto difficile però siamo pronti ad esaminare tutte le alternative possibili». Sulla chicane ha dichiarato invece Gerhard Berger - c'è molta diversità di opinioni. In linea generale per noi il problema della chicane si pone in questi termini: da quando, dopo la morte di Senna, il problema della sicurezza è stato riaffrontato globalmente, noi piloti per quanto riguarda i circuiti abbiamo adottato una linea che è contraria alle chicane.

«Certo che mi piacerebbe molto correre a Monza. Ma non me la sento di decidere, di assumermi una responsabilità così grande e generale. Ci sono in ballo problemi di sicurezza molto seri». Schumacher, Hill e vari piloti francesi e inglesi hanno ribadito la loro contrarietà a risolvere il problema Monza con una chicane. E proprio ieri, a Budapest, il vicepresidente della Fia Bernie Ecclestone ha ribadito che la cancellazione della gara da parte della Federazione internazionale è da considerare definitiva e che non vede alternative a questa decisione. Anche Jean Todt, responsabile della gestione sportiva della Ferrari ha lasciato capire di non avere molta fiducia nello svolgimento del Gp d'Italia. «Il presidente Montezemolo - ha detto Todt - ha parlato con tutte le autorità, ma non so quante possibilità ci siano di risolvere adesso il problema. Quello che è certo è che bisogna mettersi a lavorare subito per riavere il Gran premio d'Italia nel '95».

Accuse leghiste alla Ferrari Maranello replica

Botta e risposta tra il sindaco di Monza, il leghista Mario Molfiori, e la Ferrari. Ecco le dichiarazioni del primo cittadino di Monza: «C'è una coincidenza di interessi per portare il gran premio d'Italia a Monza. Ci sono troppe coincidenze. C'è un ministro che vuole applicare una legge che non c'è. Ci sono ambientalisti che vogliono in definitiva sbattere fuori l'Autodromo di Monza. Montezemolo non si impegna chiaramente a favore dell'Autodromo di Monza. Dietro la Ferrari c'è la Fiat e dietro la Fiat c'è Agnelli. È lecito quindi temere che la Ferrari e quindi Agnelli abbia interesse a portare il prossimo anno il gran premio d'Italia al Mugello. Questa la replica di Luca Cordero di Montezemolo, presidente della Ferrari: «Soltanto chi non conosce la storia dell'automobilismo può mettere in discussione il rapporto tra la Ferrari e il circuito di Monza cui abbiamo legato i nostri maggiori successi di 50 anni di attività. La Ferrari non lascerà nulla di intentato col potere sportivo internazionale, le autorità politiche italiane e l'associazione dei piloti, perché questo gran premio, che consideriamo il nostro gran premio, possa realizzarsi nel pieno rispetto della sicurezza».

G.P. DI UNGHERIA. Ennesima pole position per il pilota della Benetton. Berger quarto, male Alesi Schumacher va alla conquista di Budapest

Schumacher, ancora lui. Il pilota della Benetton dimostra ancora una volta di aspirare al titolo di dittatore della Formula Uno, in mancanza di rivali di pari livello, e conquista l'ennesima pole position al termine delle prove ufficiali del Gran premio di Ungheria, decima prova di questo travagliato mondiale. Il tedesco ha fatto fermare i cronometri sull'1:18.258, con oltre mezzo secondo di vantaggio sul suo più accreditato concorrente, il pilota inglese della Williams Damon Hill. Giornata in chiaroscuro per la Ferrari, che piazza Berger in seconda fila col quarto tempo (ma la rossa paga due secondi secchi di ritardo sulla Benetton di Schumacher) e che vede però scivolare Jean Alesi in una imbarazzante tredicesima posizione, dietro una schiera di comprimari, quali Panis, Verstappen o Frenzen. Ma in fondo era previsto che per la Ferrari questa trasferta in terra d'Ungheria non sarebbe stata trionfale, dopo il tanto atteso successo nell'ultimo

Gp disputato, quello di Hockenheim, in Germania. Troppo lento il circuito di Budapest per riuscire a dar sfogo all'unica, vera arma della quale dispone la casa di Maranello: quel prodigioso dodici cilindri che fa della Ferrari la macchina più veloce. Ovviamente non basta, bisogna aver pista, lunghi rettilinei e curve per sfruttare simili doti. E quando il circuito assume altre caratteristiche, dove magari conta più una buona aerodinamica che un ottimo motore, ecco che le rosse si fanno ridimensionano. «Le cose continuano ad andare male per me - ha dichiarato al termine delle prove Jean Alesi - e non capisco il perché. La macchina non va bene, eppure si è lavorato tanto... Forse neppure i tecnici riescono a capire perché va male. Io sono un professionista e dovrò un po' vedere come andranno le cose. Certo che prendere il via così significa buttare in anticipo una corsa». Ad impensierire i tecnici sono però i distacchi della Ferrari. Si ripresenta lo spettro di concludere il Gp di Un-

gheria magari con un buon piazzamento, ma con i distacchi enormi di un tempo. «Purtroppo - ha detto il responsabile dei motori Claudio Lombardi - qui la potenza serve a poco. In Germania per il 70 per cento della gara il motore era a regime pieno, qui al massimo per un trenta per cento. Abbiamo fatto delle tarature diverse, ma la seconda fila di Berger è già il risultato di un grosso sforzo nel quale non speravamo molto». Se lo scivolone di Alesi nelle retrovie dello schieramento è la sorpresa della giornata, si può parlare di conferma nel raccontare del quinto posto ottenuto dal pilota giapponese della Tyrrel Ukyo Katayama, che anche nell'ultimo Gp disputato in Germania aveva ottenuto un ottimo piazzamento. Bene anche il secondo pilota della Williams, David Coulthard, che ha ottenuto il terzo tempo. Ma la gara di oggi (diretta tv Raidue ore 13.30) sembra un affare privato tra Schumacher e Hill.



Michael Schumacher

Questa la griglia di partenza

- 1) Michael Schumacher (Ger/Benetton-Ford) 1:18.258
- 2) Damon Hill (Gbr/Williams-Renault) 1:18.824
- 3) David Coulthard (Gbr/Williams-Renault) 1:20.205
- 4) Gerhard Berger (Aut/Ferrari) 1:20.219
- 5) Ukyo Katayama (Gia/Tyrrell-Yamaha) 1:20.232
- 6) Martin Brundle (Gbr/McLaren-Pougeot) 1:20.629
- 7) Eddie Irvine (Irl/Jordan-Hart) 1:20.698
- 8) Heinz-Harald Frentzen (Ger/Sauber-Mercedes) 1:20.858
- 9) Olivier Panis (Fra/Ligier-Ford) 1:20.929
- 10) Rubens Barrichello (Bra/Jordan-Hart) 1:20.952
- 11) Mark Blundell (Gbr/Tyrrell-Yamaha) 1:20.984
- 12) Jos Verstappen (Ola/Benetton-Ford) 1:21.141
- 13) Jean Alesi (Fra/Ferrari) 1:21.206

144-222901

NUDE e CRUDE

Le notizie di Popolare Network, in tutta Italia, 24 ore su 24.

Da 20 anni l'informazione indipendente di RP attraverso l'etere: prima quello di Milano, poi, grazie al Network, quello di mezza Italia. Oggi, dove si ferma l'etere corriamo sul filo. Chi non riceve le frequenze del Network o si è perso un notiziario, può infatti telefonare al 144-222901 ed ascoltare tutte le notizie, aggiornate, 24 ore su 24.

Il servizio costa L. 636 al minuto più IVA

Radio Popolare